

Solo chi cade può distendersi : Dongetti e Toro fanno il pieno di risate al Miela

Di Linamaria Palumbo - 6 Maggio 2017

Stefano Dongetti, attore, autore teatrale e di libri, accompagnato sul palco dal bluesman Franco Toro, presenta un insieme di monologhi dal titolo "Solo chi cade può distendersi".

In scena dal 3 a 5 maggio al ridotto del Teatro Miela di Trieste.



Stefano Dongetti

Ad aspettarci prima dell'inizio dello spettacolo sul palco troviamo 2 chitarre, un paio di sedie e di microfoni, un paio di leggi ma soprattutto un giradischi portatili, di quelli a valigetta anni 60, che emette le note di un meraviglioso 33 giri di blues .

A chi chiede a Dongetti che tipo di spettacolo ci si deve aspettare la risposta è sibillina:

***È UNO SPETTACOLO CHE SI FARÀ UN SACCO DI DOMANDE
SENZA DARE NESSUNA RISPOSTA.***

Partiamo proprio da questa risposta per cercare di definire lo spettacolo : un insieme di monologhi che raccontano la società di oggi mettendo comunque al bando la satira politica perché

***C'È GIÀ CROZZA AD OCCUPARSENE E, FACENDO LE
IMITAZIONI DEI POLITICI NE HA PRATICAMENTE DUPLICATO
IL NUMERO INVECE DI DIMINUIRLO.***

Allegramente di palo in frasca

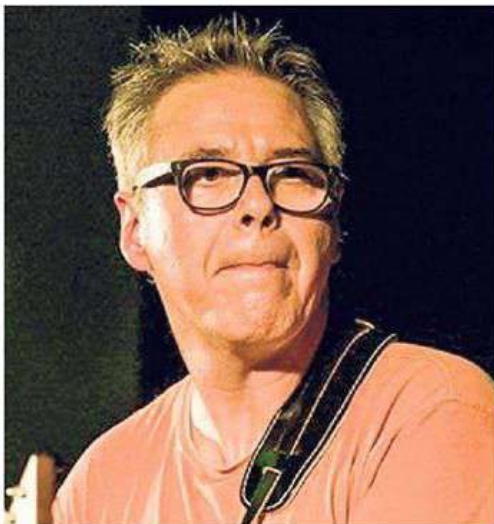
E saltando apparentemente di palo in frasca, un po' più che apparentemente in realtà, si ride tanto perché Dongetti sa essere molto simpatico a giudicare dalle fragorose risate provenienti dal numeroso pubblico presente in sala.

Da sottolineare gli interventi musicali di Franco "Toro" Trisciuzzi, noto chitarrista e compositore, che consentono a Dongetti di riprendere la carica tra una raffica di esilaranti battute ed un'altra.

Quello di Dongetti è un umorismo anglosassone, se ne apprezza la freddezza ma anche la totale assenza di turpiloquio. Sono battute che a volte hanno necessità di tempo per aggrapparsi ma la cui deflagrazione a tempo arriva ancora più potente.

MIELA

Dongetti e "Toro" Nonsense esistenziali e musica dal vivo



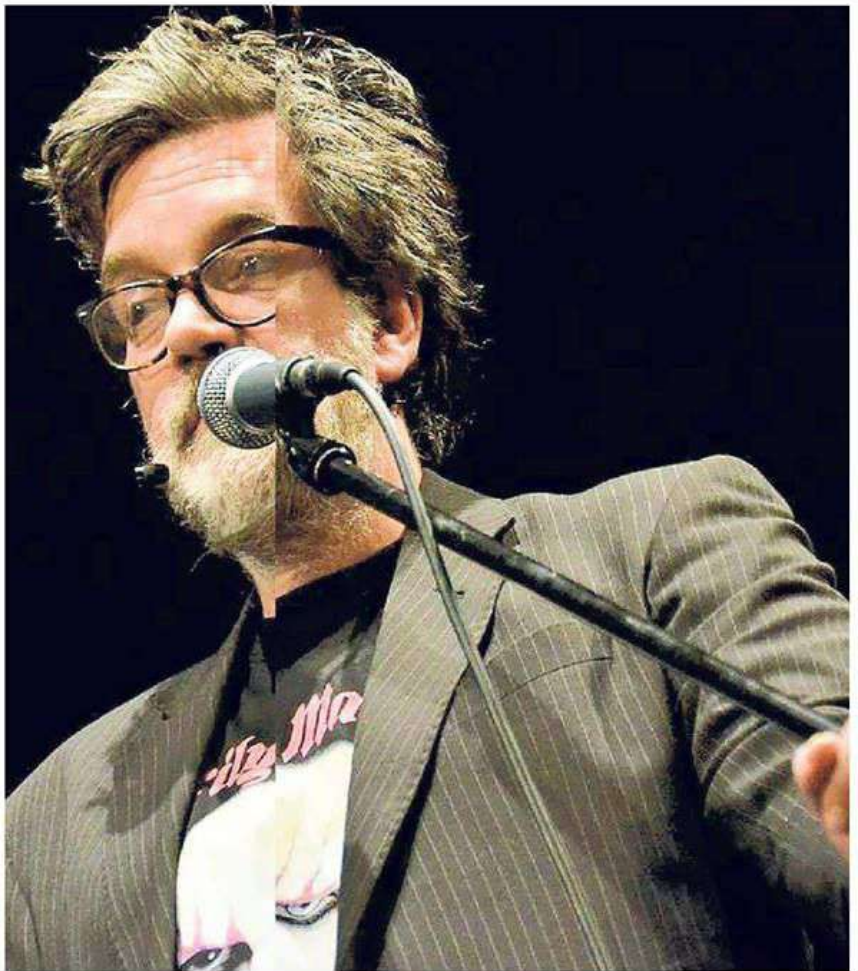
di **Patrizia Piccione**

«Chissà se alle formiche si "uominicolano" mai le zampe?». Un quesito di per sé banale oppure una quisquilia, che a rifletterci un pochino può far perdere a più di qualcuno ore e ore di sonno? E ancora: «Perché nominare le vitamine con le lettere dell'alfabeto per poi fermarsi alla kappa?».

A formulare a voce alta questi e moltissimi altri amletici nonsense esistenziali con il lodevole quanto spesso disatteso obiettivo di for-

nire delle risposte illuminanti nel frizzante Rolling Stand-Up comedy show "Solo chi cade può distendersi", l'attore e autore di teatro e cabaret Stefano Dongetti, protagonista questa sera alle 19 (e domani sera, sempre con lo stesso orario) al Ridottino del teatro Miela dell'appuntamento firmato Bonaventura, all'interno del cartellone della rassegna On/Off.

La quota filosofico-demenziale del Pupkin Kabarett proporrà, assecondando la ben nota inclinazione per il



Stefano Dongetti
e, a sinistra, **Franco Trisciuzzi**: saranno
oggi e domani
al teatro Miela

nonsense e i discorsi senza né capo né coda snocciolati con anglosassone aplomb, un monologo caratterizzato da notevoli livelli di spudoratezza. Ad accompagnare il

politicamente scorretto "Solo chi cade può distendersi" (di cui è autore) a suon di battute originali e mai scontate lungo il filo conduttore che non c'è, la musica dal vivo del bluesman Franco "Toro" Trisciuzzi.

Dongetti e "Toro" Trisciuzzi, che da soli fanno un intero consiglio dei ministri, daranno corpo alle piccole

grandi ossessioni dell'uomo contemporaneo, notoriamente imparano a tempo pieno perché, come anticipa lo stand-up comedian triestino, già autore di "Fisime da passeggio", «da tempo si sentiva l'esigenza che qualcuno fornisse delle risposte a tutti i nostri quesiti e problemi esistenziali». Chi meglio dunque dell'invento-

EVENTI » SPETTACOLI



La soluzione a tutti i problemi? Quattro risate con Dongetti

Il Pupkin torna al Mela martedì, mercoledì e venerdì assieme a Franco "Toro" E confessa: «Ebbene sì, questo spettacolo me l'ha chiesto l'Europa...»

di Luca Laurenti

Il nuovo spettacolo per "Giallo e Nero" di Dongetti, "Ebbene sì, questo spettacolo me l'ha chiesto l'Europa", sarà il più grande show del Festival, con un totale di 120 minuti di spettacolo. Un show che non è solo un show, ma un'opera d'arte che si evolve nel tempo, attraverso le sue quattro risate. "Ebbene sì, questo spettacolo me l'ha chiesto l'Europa" è un show che si evolve nel tempo, attraverso le sue quattro risate. "Ebbene sì, questo spettacolo me l'ha chiesto l'Europa" è un show che si evolve nel tempo, attraverso le sue quattro risate.

Il nuovo spettacolo per "Giallo e Nero" di Dongetti, "Ebbene sì, questo spettacolo me l'ha chiesto l'Europa", sarà il più grande show del Festival, con un totale di 120 minuti di spettacolo. Un show che non è solo un show, ma un'opera d'arte che si evolve nel tempo, attraverso le sue quattro risate. "Ebbene sì, questo spettacolo me l'ha chiesto l'Europa" è un show che si evolve nel tempo, attraverso le sue quattro risate.

Il nuovo spettacolo per "Giallo e Nero" di Dongetti, "Ebbene sì, questo spettacolo me l'ha chiesto l'Europa", sarà il più grande show del Festival, con un totale di 120 minuti di spettacolo. Un show che non è solo un show, ma un'opera d'arte che si evolve nel tempo, attraverso le sue quattro risate. "Ebbene sì, questo spettacolo me l'ha chiesto l'Europa" è un show che si evolve nel tempo, attraverso le sue quattro risate.

Il nuovo spettacolo per "Giallo e Nero" di Dongetti, "Ebbene sì, questo spettacolo me l'ha chiesto l'Europa", sarà il più grande show del Festival, con un totale di 120 minuti di spettacolo. Un show che non è solo un show, ma un'opera d'arte che si evolve nel tempo, attraverso le sue quattro risate. "Ebbene sì, questo spettacolo me l'ha chiesto l'Europa" è un show che si evolve nel tempo, attraverso le sue quattro risate.